

DIFESE NATURALI

Passi avanti nella lotta alla vespa del castagno

In Emilia-Romagna, seguendo l'esempio riuscito del Giappone, il parassita si contrasta con il metodo biologico. Le sperimentazioni condotte su tutto il territorio proseguono con successo.

MASSIMO BARISELLI
NICOLETTA VAI
Servizio Fitosanitario,
Regione Emilia-Romagna

Introduzione
del parassitoide
Torymus sinensis
in un castagneto
infestato
dalla vespa cinese.

La vespa cinese, nota anche come *Dryocosmus kuriphilus* o cinipide del castagno, è arrivata in Emilia-Romagna soltanto da due anni, ma si è rapidamente insediata in tutto l'Appennino, dalle montagne intorno a Piacenza fino ai castagneti romagnoli. La diffusione è avvenuta in modo sorprendentemente veloce, facilitata dalla continuità delle aree castanicole che attraversano la regione da un versante all'altro e, probabilmente, dallo spostamento di materiale vivaistico infestato. Dal primo ritrovamento (avvenuto nel 2008 a Carpineti, in provincia di Reggio Emilia) è stato un susseguirsi di nuove segnalazioni in tutte le province. I controlli che, a seguito di queste indicazioni, sono stati effettuati nei castagneti dagli ispettori del Ser-

vizio fitosanitario, dal Corpo forestale dello Stato e dagli stessi castanicoltori hanno permesso di conoscere abbastanza bene la diffusione del parassita sul territorio.

I DANNI ARRECATI

Le infestazioni di vespa cinese hanno provocato un notevole allarme tra i produttori, poiché si manifestano sulle piante con sintomi particolarmente vistosi: su foglie e germogli, infatti, compaiono grosse galle rotondeggianti con diametro variabile da 0,5 a 2 centimetri, di colore verde e poi rossastro, nel cui interno sono racchiuse le larve dell'insetto. La formazione delle galle può coinvolgere i germogli laterali o apicali dei rami, inglobando una parte delle giovani foglie e degli amenti e determinando l'arresto dello sviluppo vegetativo dei getti colpiti; a volte, invece, le galle sono confinate sulle foglie lungo la nervatura centrale. Le galle formatesi sui germogli disseccano nel corso dell'estate e dell'autunno e rimangono visibili sugli alberi anche nell'anno successivo.

Attualmente non è possibile stimare a quanto corrisponda il danno reale, vale a dire la riduzione della produzione di frutti. Si può solo affermare, sia per quanto riportato in bibliografia sia per l'esperienza acquisita da altre regioni dove la vespa si è diffusa da tempo, che non sembra compromessa la vitalità dei castagni colpiti.

L'IMENOTTERO CHE COMBATTE LE INFESTAZIONI

Per contrastarne la diffusione, la Regione Emilia-Romagna ha scelto la lotta biologica, attraverso l'introduzione nei castagneti infestati di un piccolo imenottero, parassitoide specifico del *Dryocosmus*, chiamato *Torymus sinensis*.

Il primo lancio sperimentale di questo insetto è



Foto Arch. Serv. Fitosanitario

COME SI MANIFESTA E COME SI RIPRODUCE

La vespa cinese (*Dryocosmus kuriphilus*) è un insetto parassita del castagno, originario del nord della Cina. Simile ad una piccola vespa lunga non più di 2,5 millimetri, attacca soltanto le piante di castagno in cui svolge interamente il suo ciclo. Compie una sola generazione all'anno, e le sue larve trascorrono l'inverno nelle gemme dei castagni attaccati senza che siano visibili sintomi esterni dell'infestazione. In primavera la pianta reagisce con la formazione della caratteristica galla originata dall'attività delle larve. In seguito, dal-

le galle sfarfallano le femmine adulte (i maschi in questa specie sono assenti) che depongono le uova nelle gemme presenti in quel momento sulla pianta; in ogni gemma possono essere depositate fino a 25-30 uova e ciascuna femmina può deporle in tutto tra 100 e 200.

Il controllo di questo organismo nocivo è regolamentato dal Decreto ministeriale del 30 ottobre 2007 "Misure d'emergenza provvisorie per impedire la diffusione del cinipide del castagno, *Dryocosmus kuriphilus* Yasumatsu, nel territorio della repubblica italiana". Per saperne di più si può consultare il sito Internet www.ermesa-gricoltura.it/servizio-fitosanitario ■

stato effettuato nell'aprile del 2009, in un castagneto di Carpineti (RE), sulla base delle indicazioni fornite dal professor Alberto Alma dell'Università di Torino, che da diversi anni si occupa del suo allevamento "in natura". *Torymus sinsensis*, infatti, non può essere allevato in bio-fabbrica (come avviene invece per altri insetti utili), ma solo in castagneto su galle infestate dalla vespa cinese. In questo castagneto, caratterizzato da piante giovani, facilmente controllabili per le ridotte dimensioni della chioma, si è tentato di avviare una prima area di produzione di *Torymus sinensis*. Dalle

piante dovranno essere raccolte tutte le galle parassitizzate che, nel frattempo, si formeranno sulle piante sottoposte al lancio. L'obiettivo è raccogliere nuovi esemplari di *Torymus* che, in primavera, potranno essere diffusi in altri castagneti della nostra regione.

Nel 2010 sono previste nuove introduzioni di *Torymus* in altre aree infestate; compatibilmente con la disponibilità di parassitoidi, l'inserimento sarà effettuato nelle principali aree castanicole dove è alta la preoccupazione per le infestazioni. L'obiettivo ambizioso è quello di ottenere, nel giro



Foto Arch. Serv. Fitosanitario

Galle provocate dal cinipide su foglie e germogli di castagno.

di qualche anno, una consistente riduzione delle popolazioni del cinipide, favorendo l'adattamento e la proliferazione negli ambienti montani del suo parassita specifico.

A questa attività se ne affiancherà un'altra collaterale, che consiste nella raccolta, in tutte le aree infestate, delle galle abbandonate dal cinipide alla ricerca di eventuali parassitoidi indigeni che potrebbero adattarsi e aiutare il *T. sinensis* nel suo ruolo di contenimento. Una prima raccolta è stata ese-

guita con la collaborazione dei castanicoltori nelle principali aree produttive della regione. A fine inverno se ne aggiungerà un'altra, estesa ai castagneti dell'alta Valmarecchia, territorio recentemente distaccatosi dalle Marche ed aggregato all'Emilia-Romagna.

NEL SOL LEVANTE LA DIFFUSIONE DELL'INSETTO È SCESA ALL'1%

Attorno al 1940 la vespa cinese fu introdotta accidentalmente in Giappone; anche in questo caso la diffusione fu sorprendentemente rapida e, alla fine degli anni '50, il fitofago era già insediato in gran parte del Paese, causando seri problemi alla castanicoltura. Diversi anni dopo è cominciata la lotta biologica, con l'introduzione dalla Cina di *Torymus sinensis*, lo stesso parassitoide che si sta cercando di utilizzare in Emilia-Romagna: il successo dell'operazione è stato lento ma costante. Pur partendo da pochi individui, il torimide si è insediato facilmente nel territorio giapponese e la sua popolazione ha cominciato pian piano ad aumentare.

All'inizio, infatti, la diffusione naturale partendo dai punti di lancio è avvenuta ad una velocità di meno di un chilometro all'anno, per aumentare però la dispersione negli anni successivi. In seguito l'espansione è stata costante, ad un ritmo di circa 60 chilometri all'anno (cioè 60 km per ogni generazione). Grazie all'introduzione del torimide, il tasso di infestazione è progressivamente diminuito fino a raggiungere un livello del 3% una decina di anni dopo, ed è ulteriormente calato fino a meno dell'1% all'inizio degli anni '90. Attualmente la vespa cinese è presente in Giappone ma risulta in equilibrio, contenuta dal parassitoide introdotto e da altri indigeni che si sono nel tempo adattati. ■

LE PROSSIME INIZIATIVE PER COMBATTERE IL CINIPIDE

Il 24 febbraio scorso si è svolto a Bologna il convegno "Vespa cinese del castagno: situazione e prospettive in Emilia-Romagna", organizzato dal Servizio fitosanitario regionale. Si è analizzata la diffusione del cinipide nel territorio regionale e sono state illustrate le ultime prescrizioni fitosanitarie per i vivaisti ed i produttori di castagno che operano nella zona di insediamento del *Dryocosmus*.

Il prof. Alberto Alma (Università di Torino) ha presentato i risultati del programma di controllo biologico avviato in Piemonte nel 2005 con i primi rilasci di *Torymus sinensis*. Questi, in sintesi, i dati:

- nelle aree di moltiplicazione del parassitoide, dopo le introduzioni di *T. sinensis* nel 2006 e nel 2007, si è raggiunta nel 2009 una parassitizzazione intorno al 23%;

- nelle zone di pieno campo (castagneti produttivi), i tre rilasci del 2005, 2006 e 2007 hanno consentito di raggiungere ad oggi una parassitizzazione della vespa cinese da parte di *Torymus sinensis* del 26% circa.

Sono risultati importanti anche per le nostre realtà produttive. Nei prossimi mesi, infatti, verranno eseguiti 3-4 rilasci del parassitoide in altrettante aree castanicole dell'Emilia-Romagna, con l'obiettivo di abbassare entro alcuni anni le popolazioni della vespa in modo consistente.

Il direttore generale dell'assessorato Agricoltura, Valtiero Mazzotti, ha sottolineato l'importanza della creazione di un "tavolo" per il settore castanicolo presso il Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali al quale partecipano tutti i rappresentanti della filiera e che affronterà le problematiche fitosanitarie, tecniche, commerciali ed economiche del settore. La Regione Emilia-Romagna è rappresentata dal Servizio fitosanitario. (n.v.) ■